

Tempo fa l'Amica Patricia Pagny mi chiese di scrivere due righe su questo nuovo lavoro realizzato con gli allievi della sua Masterclass, come avevo fatto di mia iniziativa con il precedente « VivaPiano-VivaForte ».

Qui il discorso si fa serio, non che il precedente progetto musicale non lo fosse, sia chiaro, ma qui si tratta di celebrare il bicentenario della nascita di Clara Weck Schumann e immagino che tutti siano stati chiamati a dare il meglio di sé, un surplus, per rendere giustizia a questo evento.

Premetto che non essendo un recensore di musica e non avendo le competenze per giudicare un'interpretazione dal punto di vista tecnico, il mio giudizio si basa esclusivamente su personali sensazioni date da un ascolto amatoriale, sebbene appassionato. Devo inoltre confessare che non conoscevo, se non superficialmente, le composizioni di Clara Schumann, pertanto per me è stata un'occasione di approfondimento.

Il programma si apre con le variazioni su un tema di R. Schumann op. 20, affidate all'interpretazione di Arman Grigorian. A lui la responsabilità di consegnare il biglietto da visita di questo nuovo lavoro corale.

Devo ammettere che le attese erano ben riposte. Arman ci conduce all'interno di queste variazioni con solenne maestria; d'altronde l'indicazione iniziale recita: "Ziemlich langsam" (piuttosto lentamente). Dopo una breve presentazione del tema, le variazioni acquistano in leggerezza e brio e il discorso musicale, ben legato e coerente, scorre fluido.

Queste variazioni fanno venir voglia di distendersi, chiudere gli occhi e immergersi completamente in un ascolto totalizzante. Perciò abbandono l'ascolto in cuffia, collego le mie SF Concertino, mi accomodo nella Flexo Poang e mi godo la musica, approfittando di un po' di solitudine.

Ora si che si ragiona, tutto si fa più palpabile, il pianoforte acquista peso, spessore e dinamica. Ascolto, riascolto e ancora..., d'un tratto, è come se queste variazioni le avessi sempre conosciute e amate. Ora che il ghiaccio è rotto e la musica riempie l'aria intorno, si tratta di mantenere alta l'asticella musicale.

Ci pensa Fabienne Mittaz proponendoci il primo e il terzo dei Quatre Pièces caractéristiques op. 5 *Imprromptu-Le Sabbat*, e *Romançe*, che esegue con una freschezza e una gioia sparsa tra le note che non ho ravvisato in altre esecuzioni simili. Prosegue Tomomi Hori con il secondo, *Caprice à la Boleron* nella forma A-B-A. Il testimone è saldo nelle sue abili mani, in grado di alternare sapientemente vivacità e delicatezza e una chiusa davvero accattivante.

Chiude egregiamente la serie Cecilia Facchini, che esegue l'ultimo dei 4 pezzi caratteristici *Scène Fantastique - Le Ballet des Revenants*. La stoffa c'è e si sente, anche per un non addetto ai lavori come me. Davvero brava, ma abile anche Patricia per aver saputo unire queste tre ragazze talentuose in un amalgama davvero sorprendente.

È la volta di Carla Garcia, un volto noto a coloro che hanno avuto la fortuna di assistere alla sua strepitosa esibizione al Museo del Novecento. Qui l'apprezziamo nelle Trois Romances op. 11, lontane dalla "fisica" performance del programma eseguito in museo. Si conferma un'artista davvero talentuosa in grado di spaziare in un ampio repertorio.

Seguono tre pezzi dalle Soirées musicales op. 6 *Notturmo*, *Mazurca* e *Ballade* interpretati con grande sensibilità da Dominik Berchten e Clément Lambla. Immagino di riascoltarli in una sera d'estate in ottima compagnia, sorvegliando un buon calice. Mickaël Dolci ci propone una deliziosa Romançe ohne Opuszahl, densa di atmosfere sognanti eseguita in modo davvero convincente.

Ci avviciniamo verso la fine del programma musicale e, com'è stato per « VivaPiano-VivaForte », entra in scena Patricia Pagny regalandoci il suo prezioso "cameo" nell'interpretazione di Drei Romanzen op. 21.

Concludono il piano dell'opera Nadia Coquoz, Tomomi Hori e Simone Cagnasso che interpretano 4 splendide Pièces Fugitives op. 15... ma vorrei che continuassero ancora...

Non era facile bissare il successo di « VivaPiano-VivaForte », che ho apprezzato moltissimo. Ebbene questi giovani si sono superati dando luogo a una splendida prova di maturità. Degno omaggio a Clara Schumann, compositrice preziosa da (ri)scoprire. Cara Patricia, puoi andare fiera dei tuoi allievi e loro di te!

Ezio Amuro by



**MUSEO DEL
NOVECENTO**